Dal Comitato centrale al congresso nazionale

Psi: rinviata per un nuovo scontro

Il più forte rivale di Craxi è Manca - Interventi di Nenni, De Martino, Giolitti

Roma, 19 ottobre.

Nel psi, la battaglia per una nuova segreteria è rinviata al prossimo congresso nazionale. Poteva essere una giornata molto difficile, quella di oggi al comitato centrale, per Bettino Craxi. Erano iscritti a parlare Nenni, Manca, De Martino, Giolitti: una vera passerella di «mostri sacri» dalla quale poteva salire l'uomo di turno.

Invece, è andato tutto bene per il Craxi, salvo colpi di scena poco probabili, arrivera sen'altro al congresso quale *leader* del partito. Potrebbe uscirci riconfermato. Il suo rivale più agguerrito rimane comunque Enrico Manca, che oggi ha letto una specie di contro-relazione, con la quale si è differenziato dai segretario senza però contrapporsi alla sua linea.

Manca ha voluto un armistizio con le armi al piede. Anche il suo probabile grande alleato alla prossima assise nazionale di marzo, Francesco De Martino, non ha cercato né lo scontro con la segreteria né la rivincita del «Mafia». Ha polemizzato con Craxi: lo ha più volte punzecchiato; ha anche difeso Manca. In sostanza, gli ha parlato *udisco sordes*. Nessuna grana, per il segretario, dagli interventi di Giolitti e Nenni: il primo di appoggio totale quanto prolisso; il secondo di appoggio critico quanto ambiguo. Craxi, dopo la relazione, patriarca si è confermato per l'ennesima volta l'oratore più seguito del psi.

Domani parleranno Manca e i deboli della sinistra: Lombardi e Signorile. Le posizioni però sono già chiare. Sopratutto, è chiaro che il psi continuerà sino al congresso ad appoggiare il empo coalizione, nonostante sempre maggiore spazio a sinistra, dincolandosi in modo autonomo dalla stretta dc-psi. «*Il partito* — ha detto oggi Enrico Manca, numero due della segreteria — *ha bisogno di dare delle certezze ai suoi iscritti e agli elettori: non può essere una postazione mobile e un partito governativo che un giorno esce a destra e un giorno esce a sinistra*».

Per Manca, le vicende politiche italiane stanno entrando in una fase nuova: «*L'intesa programmatica sta maturando i suoi limiti perché ancora di quanto non fosse lecito supporre. La situazione economica e i problemi dell'occupazione si aggravano. L'alternativa resta è sempre in oggiudo. Il governo sta dando segni preoccupanti di debolezza di direzione politica. Da questa situazione, si esce o realizzando soluzioni più avanzate oppure si va verso un inaspriimento dei rapporti politici fino ad ipotizzare un vero e proprio scontro nel Paese. Il psi — conclude Manca sinteticamente — ha sempre fortemente impegnati nell'attuazione degli impegni derivanti dalla intesa programmatica*».

Nenni non ha cercato di riempire gli spazi che Craxi ha (o avrebbe) lasciato aperti. Non ha proposta una propria-relazione. Ha parlato da *leader* al di sopra delle parti, al quale sta a cuore solo la sorte del Paese, della democrazia e del partito. E' stato lucido, brillante. Si è spremesso ogni sorta di libertà dialettica, quasi rimproverando, là eloquindo Berlinguer, che qua approvando Craxi là tirandogli sabatamente le orecchie. A 84 anni, Nenni è tornato il giocobino di un tempo. Ecco alcuni stralci del suo grafato» i rapporti tra il suo partito, la dc e il psi: «*Se con la dc sale l'onore del partito dei lavoratori, niente ancora, niente vincoli*», *coi comunisti sale l'esperienza di 59 anni, dalla quale si ricava che pi ùil discorso rimane lo stesso ma ottiene immediati o prossimi, in esso è utile a tutti; pi ù allarga a concetti generali e pi ùi ingarbuglia o sposta delle verità delle prossie. Comunque, rinuncio alla mia relazione scritta preventiva*.

Nenni da atto al governo di «non essersi lasciato rinchiudere nelle gabbie di uno stato d'assedio permanente. Insiste però sulle «*contraddizioni di monicione, nonostante formula a suo giudizio «assurdo» dopo le elezioni dell'anno scorso*. Sulla battaglia per il Quirinale, ha detto che *«il nostro candidato dopo e non prima, anche se è giusto proporre un nome a ritroso della possibilità di una candidatura socialista*.

Questa candidatura socialista più probabile dovrebbe essere quella di Francesco De Martino, il segretario che parlato nel pomeriggio e ha confermato l'ipotesi di Craxi di arrivare al congresso con un psi diviso in maggioranza e minoranza. «*Occorre superare l'idea di una divisione in maggioranza e minoranza che sembra invece ispirare talunti compagni investiti di grandi responsabilità*». Ma «*il dibattito deve essere